

Traffico ferroviario fermo dalle 9 alle 18
Motivo della protesta la mancata conferma
di un accordo contestato dagli altri sindacati
Viaggeranno solo 140 convogli su 360

Tempi bui anche sul fronte degli aerei
A fine settimana incroceranno le braccia
i controllori di volo della Licta
mentre venerdì toccherà a hostess e steward

Disco rosso per chi viaggia in treno

Stazioni bloccate, scioperano i Cobas dei macchinisti

Diretti, intercity ed espressi
Ecco le linee garantite



Praticamente impossibile, oggi, prendere il treno. Per uno sciopero dei Cobas dei macchinisti dalle 9 alle 18. All'origine della protesta, la mancata conferma di un accordo contestato dagli altri sindacati che condannano l'iniziativa odierna. Non va meglio per gli aerei. Per fine settimana, l'ennesimo sciopero degli «uomini radar» della Licta, mentre i Cobas degli assistenti di volo si fermano venerdì.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Oggi, paralisi nelle ferrovie per uno sciopero di nove ore, dalle 9 alle 18, dei Cobas dei macchinisti. L'Ente Fs ricorrendo al genio ferroviario, garantisce un centinaio di convogli su alcune migliaia che, ogni giorno, corrono in lungo e in largo per la penisola. Quindi, saranno guai per gran parte di coloro che hanno deciso di prendere il treno (ma si prospetta un fine settimana difficile anche per gli aerei). Perché i Cobas, più precisamente il Comu, hanno dichiarato guerra alle Fs? Alla

base c'è una intricatissima vicenda sindacale, in cui si distingue la volontà dei macchinisti di restare in due a guidare i treni, anziché uno come vorrebbe l'azienda. C'è poi la questione della sicurezza, ovvero l'impugnabilità del macchinista quando si verifica un incidente nonostante abbia osservato scrupolosamente il regolamento ferroviario. Sta di fatto che per una questione piuttosto di «lana caprina» agli occhi di chi non è addetto ai lavori (mancata conferma di un accordo fra Fs e Comu), si riapre

un periodo di conflitti che fa prevedere non pochi disagi per gli utenti delle ferrovie. Le Fs, intanto, hanno annunciato l'intenzione delle relazioni con i sindacati.

Le Fs comunicano che oggi viaggeranno 140 su 360 convogli a lunga percorrenza; per le linee locali, «per quanto è possibile» si potranno usare i servizi sostitutivi: l'utente dovrebbe trovare le relative informazioni presso le stazioni. La Commissione di garanzia ha convocato le parti, ma difficilmente ciò comporterà la revoca dello sciopero.

Sicurezza e numero dei macchinisti in locomotiva, dunque, all'origine della protesta. In settembre, per la verità, il Comu aveva sottoscritto con l'Ente una intesa, contestata dagli altri sindacati (Filt Cgil, Filt Cisl, Uiltrasporti, Fisals Cisl) perché coinvolgeva anche i termini del contratto di lavoro da loro sottoscritto l'anno scorso. Le Fs allora precisavano

che si trattava di una «pre-intesa» verso un negoziato con tutti, e grosso modo il leader del Comu Ezio Gallori confermava questa versione.

Tuttavia, ecco l'iniziativa Comu di oggi. Gallori accusa l'Ente, «che non ha la forza di confermare l'accordo», sia i sindacati confederali «che lo impediscono». Indica nella mancata attuazione di provvedimenti immediati sulla sicurezza uno dei motivi dello sciopero, e annuncia: «fino a quando questo accordo non verrà confermato la calma non tornerà nelle ferrovie». L'Ente Fs invece sostiene che i provvedimenti sono in corso d'opera e che per il resto occorre trattare anche con gli altri. Ma soprattutto ribadisce che l'effettuazione dello sciopero fa decadere l'intesa di settembre. Siamo alla guerra aperta.

Durissimo con il Comu, Nenni definisce «totalmente immotivata» la protesta, che «ha un costo sociale drammatico», e trova inaccettabile che una ca-

tegoria di novemila persone «può bloccare 200mila ferroviari e un milione e mezzo di passeggeri». La Filt Cgil giudica negativamente l'iniziativa del Comu, protesta contro l'Ente Fs per aver «interrotto unilateralmente le relazioni sindacali» e invita il Comu a sospendere lo sciopero proponendo un confronto fra tutti i sindacati, Gallori compreso, «per definire un quadro certo di relazioni sindacali». Ma la Filt Cisl non è d'accordo, tanto che non ha sottoscritto il comunicato della Filt che doveva essere unitario.

Ma i guai per chi viaggia non finiscono qui. Non dovrebbe essere praticabile l'aereo giovedì 17 dalle 11 alle 13, e sabato 19 dalle 7 alle 14 per l'ennesimo sciopero degli «uomini radar» della Licta, salvo l'ennesima precauzione. Difficile volare anche venerdì 18 alle 6 (per 24 ore) da Roma e da Napoli per la protesta dei Cobas degli assistenti di volo, dalla quale si sono dissociati tutti gli altri sindacati.

Per Franceschini la Cassazione evita di pronunciarsi



Sentenza controversa della prima sezione della Cassazione sul caso dell'ex capo Br Alberto Franceschini (nella foto). Il presidente Carnevale si è dichiarato incompetente sulla vicenda della «continuazione dei reati», la stessa vicenda che ha caratterizzato il dibattito estivo su Curcio. E accogliendo le richieste del Pg Ranieri, ha scelto di non pronunciare alcun giudizio sul problema, evitando così di costituire un precedente giuridico per l'esame della posizione di Curcio. Annullata invece, senza rinvio, la decisione della Corte d'appello di Cagliari che non aveva applicato la «discrezionalità» a Franceschini. Gli atti sono stati inviati alla procura generale di Cagliari perché applichi le norme.

A Napoli borseggiato dirotto il bus fino alla questura

Un autobus dell'Atan (Azienda di trasporto pubblico napoletana) è stato dirottato davanti alla questura di Napoli da un viaggiatore che era stato appena borseggiato. L'uomo, Roberto Parente, di 43 anni, di San Giuseppe Vesuviano, viaggiava sull'autobus numero 185 quando si è accorto di essere stato derubato della somma di un milione e 50 mila lire in contanti, che custodiva in una tasca dei pantaloni. A questo punto l'uomo ha invitato il conducente dell'autobus a dirigersi verso l'ingresso della questura, poco distante. Qui il mezzo dell'Atan è rimasto bloccato per mezz'ora con all'interno circa 70 viaggiatori. Parente, che ha affermato di essere esasperato per il quarto furto subito negli ultimi mesi a bordo di un autobus, ha chiesto agli agenti di polizia di perquisire tutti gli occupanti del mezzo. Dopo alcuni minuti di confusione, tutti i viaggiatori, compreso probabilmente il borseggiatore si sono, però, allontanati alla spicciolata.

Terremoto dimenticato Sciopero ad Augusta

Il porto e la zona industriale di Augusta, si fermeranno per 48 ore. È stato deciso nel corso di una riunione cui hanno partecipato i sindaci dei comuni colpiti dal sisma dello scorso 13 dicembre, le organizzazioni sindacali ed una rappresentanza di terremotati, per protestare contro la mancata approvazione della legge per la ricostruzione. I dettagli del blocco verranno decisi giovedì prossimo nel corso di un nuovo incontro fra i promotori dell'iniziativa. Al ministro Scotti, il comitato intercomunale di lotta, aveva consegnato una lettera per lanciare l'allarme «per una crescente tensione sociale che inevitabilmente sfocerà in rabbia».

Stanno bene le siamesi separate a Bari un mese fa

Stanno bene le gemelline siamesi, Silvia e Giuseppina De Leonardis, nate il 30 gennaio scorso con parto cesareo e separate il 18 settembre con un intervento chirurgico compiuto nella clinica di chirurgia pediatrica dell'università di Bari. «Le condizioni di Giuseppina - ha affermato il direttore della clinica universitaria, il prof. Antonio Leggio - sono ottimali». Per Silvia, invece, «è previsto un controllo clinico più attento e più lungo». Le gemelline potrebbero essere dimesse dalla clinica di chirurgia pediatrica anche separatamente. I tempi per le dimissioni non sono stati ancora previsti.

«Censimento» Ma derubano un'anziana che muore d'infarto

Una anziana vedova è morta per collasso cardiocircolatorio a seguito di un furto subito da parte di due false accertatrici per il censimento. È avvenuto a Giugliano, grosso comune dell'hinterland napoletano, dove a casa di Elisabetta Baiano, di 81 anni, si sono presentate due distinte ragazze che hanno affermato di essere incaricate del censimento. Era due ladre che con un espediente (una ha finto un malore) hanno alleggerito l'anziana signora di 5 milioni in contanti che la vedova custodiva in un cassetto. Alla scoperta del furto è stata colta da collasso ed è stramazzata a terra priva di vita.

Comunicato del Consiglio di amministrazione dell'Unità

Il Consiglio d'amministrazione dell'Editrice «Unità» ha ascoltato e discusso le comunicazioni del presidente Emanuele Macaluso e dell'illustrazione del piano di ristrutturazione dell'azienda e degli indirizzi editoriali, svolte dal direttore della società, Amato Mattia, e dal direttore del giornale, Renzo Foa, e ne condanna l'ispirazione e le indicazioni generali. Il Consiglio tornerà a riunirsi martedì 29 ottobre per valutare l'insieme delle proposte operative e il programma editoriale che il direttore del giornale, con il contributo della redazione, elaborerà tenendo conto delle compatibilità economiche già decise dal Consiglio e delle indicazioni date dall'editore.

Rivelazioni dalle microspie piazzate nell'ufficio di Sommazzi Tangenti a Milano, nuove intercettazioni chiamano in causa l'imprenditore Ligresti

Si parla ancora dell'imprenditore Salvatore Ligresti nell'inchiesta anti-corruzione dedicata all'assessorato all'Edilizia privata di Milano. Mesi fa una microspia ha permesso di ascoltare Sergio Sommazzi, l'«assessore-ombra», che, riferendosi a Ligresti, metteva fretta alla sua collaboratrice Maria Luisa Sisti perché lo rintracciassero: «Hanno bisogno di soldi». Chi? Forse lo riveleranno le microspie.



Salvatore Ligresti

MILANO. Non accenna a placarsi il terremoto provocato dall'inchiesta anti-corruzione che da giorni sconvolge il Comune di Milano. Ma Salvatore Ligresti, il più potente imprenditore edile milanese, ha scelto di non parlare. Almeno per il momento. Anche se si sono appresi altri frammenti di intercettazioni che lo riguardano: «Hanno bisogno di soldi», dice - in un colloquio dedicato a Ligresti - Sergio Sommazzi, l'ex funzionario comunale, ora in galera, ormai noto come «assessore-ombra» in quanto esperto in accelerazione di pratiche edilizie e bustarelle. Chi aveva bisogno di soldi? Mistero. L'imprenditore era stato tirato in ballo l'altro giorno, nell'ambito dell'inchiesta de-

dicata al blitz all'assessorato all'Edilizia privata: nell'ufficio di Sergio Sommazzi veniva chiamato con il pseudonimo di «signor Rossi»; lo ha rivelato durante l'interrogatorio in carcere Maria Luisa Sisti, collaboratrice di Sommazzi. Il ruolo svolto da Ligresti non sembra avere risvolti penali; tuttavia ieri il «re del mattone» ha preferito non fare alcun commento e il suo ufficio stampa gli ha costruito attorno uno steccato: «Forse domani diremo qualcosa». Un comprensibile riserbo. Salvatore Ligresti, attraverso le sue imprese, ha un quotidiano rapporto con l'assessorato «espugnato» il 4 ottobre scorso da 180 carabinieri: solo dal 1988 al 1990 l'imprenditore vi ha fatto ricor-

so per 40 concessioni edilizie e oltre 200 richieste di condono. Di alcune di queste pratiche potrebbe essersi occupato proprio Sommazzi. Non è quindi escluso che, per evitare ulteriori polemiche, Ligresti possa chiedere spontaneamente al giudice Guido Pillitteri al pubblico ministero Fabio Napoleone di essere ascoltato come teste. Nel qual caso, potrà offrire la sua spiegazione di quel colloquio intercettato nei mesi scorsi. Ecco, più dettagliato. Sommazzi dice alla Sisti: «Eh, tanto non poteva andare in Comune, Ligresti. E Ligresti... Pensi di aspettare una sua chiamata? Oh...? Sisti: «No. Lo chiamo io, adesso lui non ha tempo». Sommazzi: «Tieni presenti gli appuntamenti che abbiamo. Hanno bisogno di soldi». Per altro da un'intercettazione emerge anche il nome di Giuseppe Maggi, una vecchia conoscenza: ex caporipartizione all'Urbanistica, in questa inchiesta non è indagato, mentre è imputato per corruzione nel processo dedicato alla «Duomo connection». Si sente la Sisti offrire a Maggi un regalo («E' tanto tempo che lo abbiamo qui. E' per il tuo pensionamento»). C'è attesa intanto per il 19 ottobre, quando il tribunale

della libertà si riunirà per esaminare i ricorsi presentati dai difensori dei cinque funzionari ed ex funzionari comunali arrestati. I legali hanno chiesto per costoro la libertà o, almeno, gli arresti domiciliari. Si è fatto sentire anche Raffaele Politanò, dimessosi di recente, «in attesa dei necessari chiarimenti», da segretario particolare del sindaco di Milano Paolo Pillitteri. Nell'ambito dell'inchiesta, Politanò aveva ricevuto un'informazione di garanzia in relazione, secondo alcuni organi d'informazione, a un presunto intervento per far procedere una pratica giacente al Comune di Vaprio d'Adda (Milano). Il suo avvocato, Ludovico Isolabella, ha chiesto che i magistrati interrogino il suo cliente al più presto, «considerata la necessità di fornire le urgenti smentite». Da parte sua, Politanò ha preannunciato queste contro i cronisti giudiziari. Intanto il Comune di Milano ha pensato bene di dar il via a un'operazione-pulizia negli uffici comunali. Il sindaco Pillitteri ha disposto la rotazione di 15 capiripartizione. Il criterio? Spostare, per evitare tentazioni, quelli seduti da troppi anni sulla stessa poltrona.

Bologna, accuse alla sentenza del Tar Discoteche, la Chiesa si schiera con i genitori

Sulle discoteche, dopo la sentenza del Tar dell'Emilia Romagna che dà ragione ai «nottambuli», riscopre la polemica. «I genitori hanno ragione» ha tuonato ieri monsignor Ernesto Vecchi, braccio destro del cardinal Biffi. E i genitori: «Le dichiarazioni del giudice sono fiziose». L'Emilia Romagna ha chiesto un incontro urgente col governo, accusandolo di essere il vero responsabile della vicenda.

che certi spiriti falsamente indignati non giochino sul problema discoteche a fini elettorali: «Non vorrei infatti - conclude - che questa questione si trascinesse in campagna elettorale. Sono in tanti che spingono in questa direzione tra cui, forse, anche il governo e il sottosegretario Cristofori».

Meno polemica, ma molto più polemica, la dichiarazione di Giovanni Pieri del Comitato dei genitori. Pieri accusa il giudice del Tar che ha motivato sulla sentenza di aver fatto dichiarazioni «che molti hanno definito fiziose e aberranti» ma si dice disposto ad incontrare il presidente del Tribunale amministrativo regionale in modo «che almeno impari a conoscerci»: infine una stiletta anche alla Regione Emilia Romagna «che non ha mai voluto attuare una ragionevole regolamentazione degli orari di apertura e chiusura dei locali notturni, cosa che potrebbe fare, inserendoli nella sua legge regionale».

Sulla questione è intervenuto infine il consigliere regionale di Carlo Giovanardi che ha accusato il Tar di «aver preso una decisione mostrando la più assoluta ignoranza nel rapporto incidenti mortali e uscita dei giovani dalle discoteche... e invadendo in modo vergognoso anche la sfera della politica con opinioni personali».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MAURO CURATI

BOLOGNA. La Curia bolognese ha affidato la sua nota a monsignor Ernesto Vecchi, consulente del cardinal Biffi per il settore dell'educazione giovanile. Prendendo nettamente le difese dei genitori, il sacerdote è andato più pesante, accusando il Tar dell'Emilia Romagna (che nelle motivazioni della sentenza aveva colpevolizzato i genitori, e non le discoteche, per la cattiva educazione dei figli) di aver fatto lo scaricabarile, non assumendosi per intero le proprie responsabilità. «Con la ripristina liberalizzazione degli orari da parte del Tar - ha detto monsignor Vecchi - non si possono risolvere i problemi dei giovani, per di più scaricando sui genitori compiti che andrebbero coperti da più proposte. Qui sono queste proposte? Il monsignore non lo dice ma fa capire che per lui og-

La privatizzazione secondo un sondaggio della Uil Servizi più cari ma efficienti? Italiani in maggioranza d'accordo

Privatizzare trasporti, nettezza urbana e assistenza agli anziani? La maggioranza degli italiani - secondo un sondaggio della Uil-Enti locali - non è contraria, anche se i servizi costerebbero di più. Secondo il sondaggio, ben pochi sono al corrente delle novità introdotte dalla legge sugli enti locali, a partire dal «difensore civico» e dagli statuti comunali, che dovrebbero essere approvati entro oggi.

Un sondaggio da prendere - come del resto tutti i sondaggi - con un minimo di beneficio d'inventario, ma che qualche indicazione, comunque, la fornisce. A partire dal fatto che, malgrado le lamentele quotidiane e le altrettanto quotidiane denunce sul cattivo funzionamento dei servizi pubblici, a livello nazionale un sorprendente 60 per cento degli intervistati assegna un tutto sommato incoraggiante «discreto» alla qualità delle prestazioni. Un risultato che, ovviamente, varia molto da città a città, fornendo nel complesso poche sorprese e molte conferme.

È il caso di Ravenna, che registra il più alto indice di gradimento dei servizi offerti, mentre al capo opposto della graduatoria si colloca Catania, dove la percentuale di chi giudica negativamente trasporti e raccolta rifiuti supera perfino il già altissimo 68 per cento di Lamezia Terme e di Gioia del Colle. I più decisi a chiedere la privatizzazione dell'assistenza domiciliare agli anziani e delle case di riposo sono, ai due capi opposti della penisola, gli abitanti di Como - che insorgono anche contro i trasporti pubblici urbani - e di Albano di Lucania, dove il 41 per cento degli intervistati giudica negativamente anche la raccolta rifiuti. Un problema, questo, collocato al primo posto dai fiorentini, mentre a Roma - perennemente stretta nella morsa del traffico e dell'inquinamento, con autobus insufficienti, lentissimi e sempre stracarichi - sotto accusa sono soprattutto i trasporti.

Non a caso la ricerca è stata presentata proprio ieri, alla vigilia della scadenza del termine per l'approvazione degli statuti comunali - a proposito della quale la Uil chiede al ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, di «non consentire in alcun modo l'aggiornamento dell'obbligo di approvare lo statuto» e di sciogliere i consigli inadempienti - previsti dalla nuova legge che ha introdotto molte novità nel governo degli enti locali. Una legge della quale - dicono i risultati del sondaggio - la maggioranza degli italiani sa ben poco, per non dire nulla. A partire proprio dagli statuti, i completamenti degli interventi, e ancora più numerosi sono quelli che non sanno della possibilità di nominare assessore anche chi non è consigliere comunale, mentre solo una minoranza è al corrente dell'istituzione della «fiducia costruttiva» e dei referendum consultivi a livello locale. Una disinformazione equamente distribuita, pur con qualche significativa variazione - si va dal 68% di Foggia al 50% di Torino - in tutta Italia. L'istituto meno noto in assoluto, soprattutto nelle grandi città, sembra essere quello del difensore civico, conosciuto solo dal 21% dei romani, dal 22% dei genovesi e dal 25% dei catanesi. Un istituto che sembra riscuotere fiducia solo nei centri medio-piccoli e nel Sud: una volta spiegato a che cosa serve, il difensore civico è giudicato «utile» dal 62% degli intervistati a Lamezia Terme e dal 42% a Vicenza. I più scettici - forse per un'infertilità e non del tutto ingiustificata diffidenza nei confronti del Campidoglio - sono i romani, che non vanno oltre il 14%.